Piccolo schermo - Lo studio condotto su incarico di Informest spiega come si è evoluto il modo con il quale i friulani guardano la televisione dopo la fine delle trasmissioni analogiche.

» DI ALESSANDRO DI GIUSTO

Il solito canale anche in digitale

La rivoluzione legata al passaggio dalla tv analogica a quella digitale, compiuta nel 2010, piace ai friulani, ma c'è ancora molta strada da percorrere per sfruttare le potenzialità di questa nuova tecnologia. Lo conferma una ricerca condotta da Informest, in collaborazione con il Laboratorio di ricerca economica e manageriale dell'Università di Udine, nell'ambito del progetto comunitario "Digi.tv".

Dalla studio effettuato su un campione di oltre 700 intervistati - conferma **Luca G. Brusati**, coordinatore scientifico del Laboratorio - emerge che il passaggio dall'analogico al digitale è giudicato positivamente dalla maggioranza degli utenti e che il 39 per cento giudica come abbastanza utili le innovazioni introdotte dal nuovo sistema. Il cambiamento nell'offerta, tuttavia, non è stato molto evidente, anche se cominciano ad emergere nuove proposte: servirà ancora del tempo per sfruttare a fondo tutte le potenzialità connesse al digitale, che si tratti di servizi interattivi, di informazioni o di altre possibilità.

L'IMBARAZZO DELLA SCELTA

Lo studio, presentato di recente a Trieste, oltre a compiere un'accurata valutazione sulla situazione dele emittenti locali, fornisce una lettura molto interessante sulle abitudini degli spettatori: il 56,6 per cento guarda la televisione da una a tre ore al giorno, ma quasi la metà (46,3 per cento) sceglie al massimo tre canali, mentre i patiti dello zapping, con sei o più canali guardati con regolarità, sono il 16,4 per cento. Il 58,3 per cento degli spettatori non ha mutato abitudini dopo lo switch-off, cui fa da contraltare un 38 per cento che guarda più canali. dopo la transizione al digitale.

> Gli utenti appaiono tuttora poco informati sui servizi a disposizione con il digitale
>
> Luca G. Brusati

POCA INTERAZIONE

Aumenta la fruizione di canali tematici da parte del 44,2 per cento degli intervistati, ma sono pochissimi quelli che interagiscono esprimendo opinioni o che leggono le informazioni sui programmi.

La ricerca pare dunque dimostrare che i friulani sono molto abitudinari e poco informati sulle reali potenzialità del digitale, ma la richiesta di canali tematici, cresce a discapito della Tv generalista e questo trend potrebbe modificare sostanzialmente il modo di guardare i programmi.

alessandro.digiusto@ilfriuli.it

■ EMITTENTI LOCALI

Tv regionali poco strutturate

Dall'analisi delle sette emittenti locali coinvolte nella ricerca emerge che la loro taglia è spesso piccola e a conduzione famigliare, oltre che poco strutturate in particolare per quanto riguarda la raccolta pubblicitaria. In un solo caso, la raccolta

è affidata a una società esterna controllata, mentre l'organizzazione interna risente di un minor livello di specializzazione a fronte di una elevata flessibilità richiesta a chi lavora nell'emittente.

Dall'analisi condotta da Informest e dall'Ateneo udinese emerge anche la tendenza generalizzata al deterioramento della redditività delle imprese, a causa della diminuzione dei contributi, della contrazione dei ricavi e dell'aumento delle quote di ammortamento dovute a massicci investimenti sul versante tecnologico.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.